

# Comune di Cantiano



Comitato Organizzatore  
La Turba



Associazione  
Europea  
Sacre  
Rappresentazioni



Alto Patrocinio  
della Pontificia  
Commissione  
per i Beni Culturali  
della Chiesa

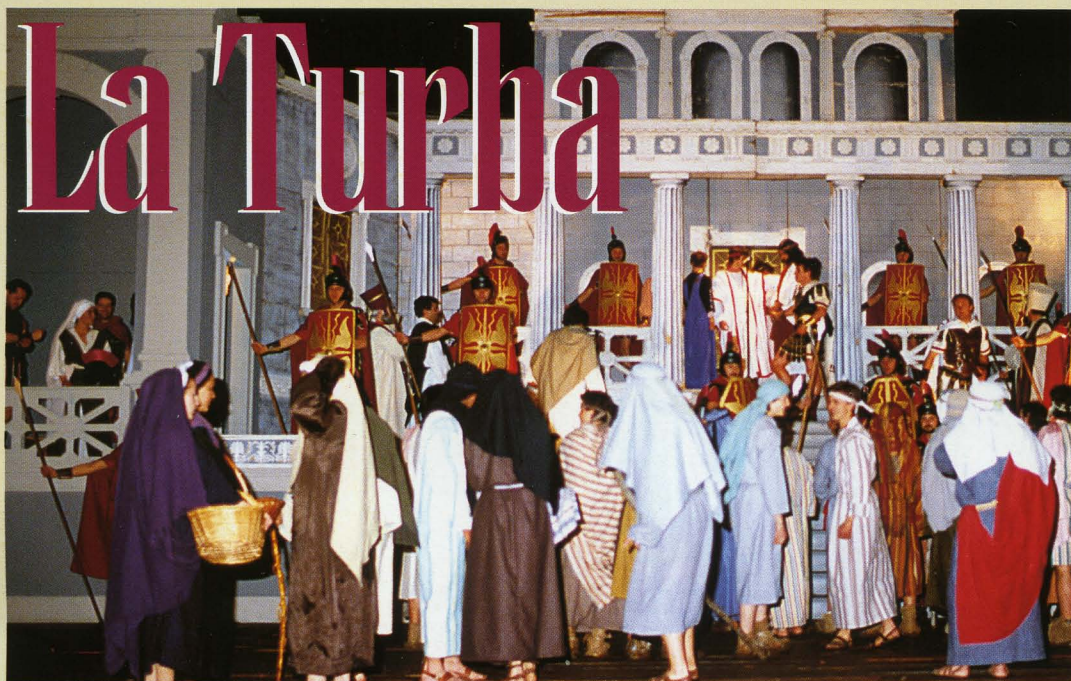


LA SACRA RAPPRESENTAZIONE DEL VENERDÌ SANTO

# La Turba



# La Turba



## LA SACRA RAPPRESENTAZIONE DEL VENERDÌ SANTO



UN GRANDE  
TRAGUARDO  
PER LA TURBA

Cantiano è divenuto uno degli 11 paesi italiani entrati in Europassion, l'Associazione Europea che certifica le più prestigiose Sacre Rappresentazioni.



Nel 1996 la Turba ha ottenuto l'Alto Patrocinio della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.



■ Eccoci a Cantiano, Appennino pesarese, a due passi dall'Umbria eugubina. La Storia e la Tradizione vollero favorire, qualche secolo indietro, il piccolo paese perchè vi nascesse una grande sacra rappresentazione del Venerdì Santo, la **Turba**.

La gente di Cantiano, abituata a guadagnarsi quello che la vita prospetta, si mise al lavoro scendendo i secoli senza mai dimenticare la loro Turba, curandola e crescendola gelosamente.

La Turba non è una rappresentazione teatrale né una manifestazione folcloristica: è la giornata più attesa nella vita dei cantianesi, il loro evento nel quale si specchiano, si proiettano, si misurano.

Cantiano abbraccia amorevolmente la Turba e ad essa dedica la propria genialità creativa. Passa il carnevale, arriva la Quaresima e Cantiano si anima: si agguistano le scene, si adattano i co-

stumi, i personaggi si preparano nei ruoli e nei dialoghi. Le famiglie si mobilitano, padri, madri e figli da cent'anni tornano a vestire gli abiti della tradizione, a scegliere le stoffe, a cucire i modelli, in un sentimento misto di religiosità ed orgoglio cittadino.

La Turba non ha conosciuto interruzioni, tranne che per il periodo bellico, crescendo sempre negli anni. L'attuale messinscena è l'evoluzione di memorabili edizioni, quella del 1940 voluta da Dante Bianchi che introdusse le scene e la teatralità dell'azione e dei linguaggi e quella del 1954 che fu affidata alla direzione di Carlo Vadi, regista pesarese: truccatori, scenografi e costumisti diedero l'impronta e l'avvio alle edizioni di grande effetto scenografico che, sempre aggiornate e migliorate, richiamano a Cantiano la sera del Venerdì Santo spettatori sempre più numerosi e di provenienze più disparate.



■ Here we are in Cantiano, in the Pesaro Appennines, just a short distance from Gubbio in Umbria. Here, for the last few centuries, History and Tradition have come together to give birth to a great Miracle Play on Good Friday – the **Turba**. Over the centuries, the people of Cantiano, used to taking life in stride, have never forgotten their Turba as they perfected and developed it with loving care. The Turba is not a theatrical presentation nor is it a folkloristic event: it is the most awaited day in the life of the inhabitants of Cantiano, an event which inspires them, in which they project themselves and with which they measure themselves.

Cantiano lovingly embraces the Turba and the townspeople dedicate their creative genius to this event. Carnival comes and goes, Lent arrives and Cantiano comes to life: the scenery is adjusted, the costumes are adapted, the characters



## M I R A C L E P L A Y O N G O O D F R I D A Y

prepare their roles and learn the dialogues. Entire families move into action as mothers, fathers and children don the garbs of tradition, as their ancestors did one hundred years ago: choosing fabrics, sewing costumes, in a mix of religious devotion and city pride.

The tradition of the Turba has never been interrupted, except during periods of war, and it has continued to grow over the years. Today's presentation has evolved from the most memorable editions: that of 1940, the work of Dante Bianchi who introduced theatrical action and dialogues, and that of 1954, under the direction of Pesaro's Carlo Vadi: make-up artists, set decorators and wardrobe specialists set the scene and gave way to editions of great scenic effect. Constantly being updated and improved, the Turba brings increasing numbers of spectators from the most diverse provenances to Cantiano on the evening of Good Friday.



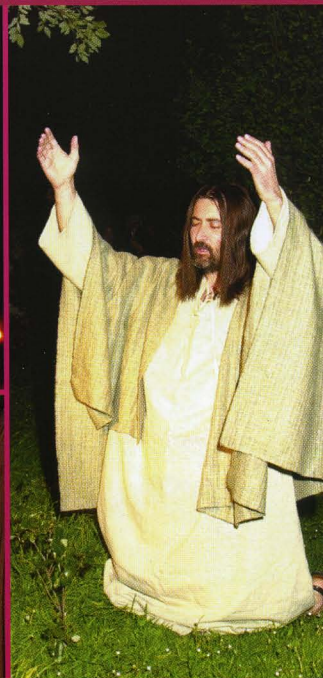
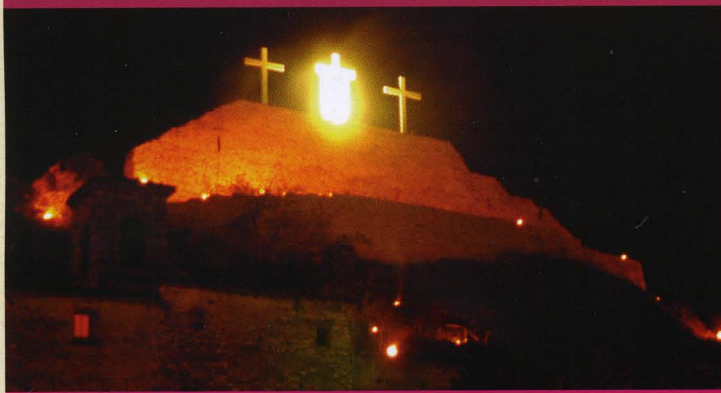




■ Wir befinden uns in Cantiano, im Apennin der Provinz Pesaro, an der Grenze zu Umbrien. Die Geschichte und die Tradition haben dieses kleine Dorf vor einigen Jahrhunderten begünstigt, da dort die sogenannte „Turba“, eine bedeutende religiöse Karfreitagsveranstaltung, entstand. Die Bevölkerung von Cantiano, die daran gewöhnt war, zu akzeptieren, was das Leben ihnen bot, ging durch die Jahrhunderte hindurch ihrer Arbeit nach, stets darauf bedacht, die *Turba* keinesfalls in Vergessenheit geraten zu lassen, sie im Gegenteil sorgfältig zu hüten und weiter zu entwickeln.

Die *Turba* ist weder eine Theateraufführung noch eine Folkloreveranstaltung; sie ist der wichtigste Tag im Leben der Bewohner Cantianos, ein Ereignis, mit welchem sie sich identifizieren, auf welches sie hinleben und an welchem sie sich messen. Cantiano greift die *Turba* mit Hingabe auf und widmet diesem Ereignis seine gesamten kreativen Kräfte. Wenn Karneval vorüber ist und die Fastenzeit anbricht, erwacht Cantiano zu neuem Leben: die Bühnenbilder werden renoviert, die Kostüme präpariert, die

## H E I L I G E   K A R F R E I T A G S A U F F Ü H R U N G



Schauspieler bereiten sich auf ihre Rollen vor und lernen ihre Dialoge auswendig. Die Familien werden aktiv, Väter, Mütter und Kinder ziehen sich die althergebrachten Kostüme an. In einer Gesinnung, in der sich Religiosität mit Bürgerstolz verbindet, wählen sie die Stoffe aus und fertigen die Trachten an.

Mit Ausnahme der Kriegsjahre kennt die *Turba* keine Unterbrechungen - im Gegenteil: sie gewinnt von Jahr zu Jahr an Bedeutung.

Die derzeitige Inszenierung entstand auf der Grundlage von zwei denkwürdigen Veranstaltungen: zum einen die des Jahres 1940 von Dante Bianchi, welcher Handlungen und Dialoge einführte und zum anderen die Aufführung aus dem Jahr 1954 unter der Leitung von Carlo Vadi, einem Regisseur aus Pesaro: Maskenbildner, Bühnenbildner und Kostümbildner drücken den ständig aktualisierten und verbesserten Aufführungen ihren Stempel auf, um Veranstaltungen von großer szenischer Wirkung zu schaffen, die am Karfreitagabend jedes Jahr mehr Zuschauer aus allen Teilen Italiens nach Cantiano locken.





■ Nous voici à Cantiano, au coeur des Apennins de la région de Pesaro, à deux pas de Gubbio et de l'Ombrie. Il y a quelques siècles, l'histoire et la tradition voulurent favoriser ce petit village pour qu'une grande représentation sacrée du Vendredi Saint y voie le jour, la **Turba**.

Les gens de Cantiano, habitués à prendre ce que la vie leur donne, se mirent au travail au fil des siècles sans jamais oublier leur **Turba**, prenant bien soin d'elle et la faisant grandir jalousement.

La **Turba** n'est ni une représentation théâtrale ni une manifestation folklorique. C'est la journée la plus attendue des gens de Cantiano, leur événement, où ils se retrouvent, se projettent, se mesurent. Cantiano éprouve pour la **Turba** un sentiment très fort et lui consacre tout son génie créatif. Après le carnaval, le carême. Cantiano commence alors à s'animer. On arrange les scènes, on adapte les costumes, les personnages préparent leur rôle et leur costumes. Les familles se mobilisent.

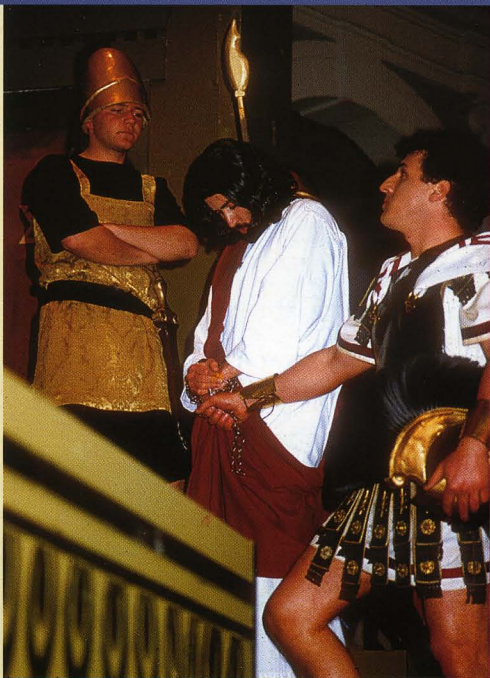


## S A C R É E R E P R É S E N T A T I O N D U V E N D R E D I S A I N T

Depuis cent ans, pères, mères et fils revêtent à nouveau les habits de la tradition, choisissent les tissus, cousent les modèles dans un sentiment fait de religiosité et d'orgueil de citoyen.

La **Turba** n'a pas connu d'interruptions, si ce n'est qu'en temps de guerre, et continue à se développer au cours des années.

La mise en scène actuelle représente l'évolution d'éditions mémorables comme l'édition de 1940, voulue par Dante Bianchi qui introduisit les scènes, la théâtralité de l'action et des langages ou comme l'édition de 1954, qui fut confiée à la direction de Carlo Vada, metteur en scène originaire de Pesaro. Maquilleurs, scénographes et costumiers définirent l'empreinte et marquèrent le début d'une série d'éditions de grand effet scénographique. Ces éditions, sans cesse mises à jour et améliorées, attirent le Vendredi Saint à Cantiano des spectateurs toujours plus nombreux et provenant de toutes parts.





■ La Turba, sacra rappresentazione del Venerdi Santo, trae origine, anche se non direttamente, da movimenti popolari di invocazione alla pace che si diffusero in terra di Marche ed Umbria intorno alla metà del sec. XIII, portati sulle strade e nelle piazze dalle genti più umili e in condizioni di miseria, sofferenti ed esauste delle continue lotte tra il Papa e Manfredi, del continuo guerreggiare tra guelfi e ghibellini. Si narra che, per rivelazione divina ricevuta da un giovanetto o da un eremita umbro, la questione è incerta, che anticipava un gravissimo imminente flagello del Cielo a causa delle colpe accumulate dai guerreggianti di ogni parte, si diffondesse nel 1260 tra il popolo intorno a Perugia l'ispirata esortazione al sacrificio ed alla penitenza per scongiurare la minaccia imminente.

Uomini e donne di ogni età si riunirono in processioni ed invocando la santa intercessione della Vergine Madre di Dio, presero a percorrere le strade dell'Umbria spingendosi fino in Romagna.

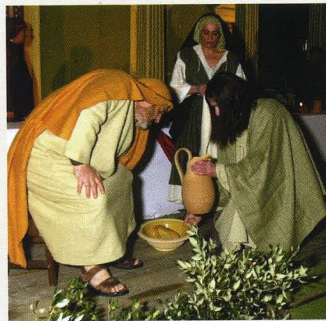
*"L'un popolo processionalmente, talora fino al numero di dieci e ventimila persone, si portava alla città vicina, e quivi nella cattedrale si disciplinava a sangue, gridando misericordia a Dio e pace tra la gente. Commoiso il popolo di quest'altra città andava poscia all'altra, dimanieraché non passò il verno che si dilatò una tal novità anche oltremonti e giunse in Provenza e Germania ..."*

Anche Cantiano accolse in quell'anno 1260 la "turba" di pentiti e imploranti di ogni età e condizione che, in povertà di abiti o seminudi, nella luce incerta e tremula delle torce, accompagnati dai canti del "miserere" procedevano nella sofferenza e nella redenzione, battendosi e flagellandosi, implorando il perdono, invocando la pace e la fratellanza.

Si formò così la compagnia dei Battuti che, al fine di tramandare la devozione, si rifece nel tempo al supremo esempio di penitenza e sacrificio, la Passione e Morte del Cristo. Divenuta intorno al 1440 per volontà di San Bernardino da Siena la Compagnia del Buon Gesù, veniva disposto che il mattino del Venerdì Santo i fratelli si preparassero "a gire col sacho per le chiese in memoria de la passione de Cristo ...".

Nello sviluppo della processione, che con il tempo accolse la figura del Cristo insieme a quelle degli attori nel ruolo dei personaggi, prese corpo la sacra rappresentazione della Passione con la ripetizione delle ritualità, dei personaggi, dei dialoghi, dell'azione.

Nacque così, nell'ordine immutabile del Gesù e dei Ladrone, dei Sacerdoti e dei Soldati, la filata scenica che ancora oggi per ricordare le antiche origini viene chiamata "Turba".



■ The "Turba" is a Good Friday Miracle Play which indirectly traces its origins to the popular peace movements which were widespread in the Marche and Umbria around the middle of the XIII century; these movements were brought to the streets and squares by the most humble members of the population, reduced to poverty, suffering and exhausted by the continuous fighting between the Pope and Manfredi, by the constant wars between the Guelphs and Ghibellines.

It is said that in 1260 an inspired exhortation to sacrifice and penitence to ward off the incumbent threat of an imminent, terrible Heavenly scourge which would be brought on by the accumulated misdeeds of the warriors on both sides and predicted in divine revelation to a young man, or to an Umbrian hermit, it is unclear which, spread among the population surrounding Perugia.

Men and women of all ages gathered in processions and, as they invoked the holy intercession of the Virgin Mary, they travelled the roads of Umbria reaching as far as the confines of Romagna.

In the year of 1260, Cantiano also received this "turba" of repentant, imploring faithful of all ages and from every social condition, poorly dressed or partially naked, in the uncertain, quivering light of torches, singing "miserere" as suffered and pleaded redemption, beating and flagellating themselves, imploring forgiveness, invoking peace and brotherhood.

And so, the Society of the Battuti was formed and to hand down the tradition of devotion, over time, they repeated The Passion and Death of Christ - supreme example of penitence and

sacrifice. Around 1440, having become the Society of the Buon Gesù, it was decreed by the volition of Saint Bernardino of Siena, that on the morning of Good Friday, the brothers must prepare themselves "a gire col sacho per le chiese in memoria de la passione de Cristo...". As the procession evolved, the figure of Christ was added to those of the various characters portrayed by the actors and the Passion Play took on shape with the repetition of rites, the characters, the dialogues and action. And so it was that this theatrical procession was born, with the immutable sequences of Jesus and the Thieves, the Priests and the Soldiers. Today, in memory of its ancient origins, this traditional theatrical procession is called the "Turba".



■ Die Turba, eine religiöse Veranstaltung am Karfreitag hat, wenngleich nicht unmittelbar, ihren Ursprung in den Volksbewegungen zur Forderung des Friedens. In diesen Volksbewegungen, die um das 13. Jahrhundert herum in den Marken und in Umbrien entstanden, gingen die armsgeltesten, unter den schlimmsten Bedingungen lebenden Bevölkerungsteile auf die Straßen und Plätze, da sie aufgezehrt waren von den andauernden Kämpfen zwischen Papst und König Manfred, vom ständigen Krieg zwischen Welfen und Stauern.

Man erzählt, dass ein junger Mann oder möglicherweise auch ein umbrischer Eremit eine göttliche Erscheinung hatte, die ein unmittelbar bevorstehendes, großes Unheil ankündigte, hervorgerufen durch die Schuld, die sich beide kriegführende Parteien aufgeladen hatten. Diese Ankündigung führte bei der Bevölkerung in der Gegend um Perugia zu großer Furcht, verbunden mit dem Willen zur Aufopferung

und Buße, um die drohende Gefahr abzuwenden.

Männer und Frauen jeden Alters versammelten sich in Prozessionen, um die Fürsprache der Heiligen Mutter Gottes zu erbitten. Sie liefen durch ganz Umbrien und gelangten dabei bis in die Romagna.

Auch Cantiano nahm im Jahr 1260 die „turba“, den Schwarm von Pilgern und Hilfesehenden jeden Alters und jeder Art auf, die armselig gekleidet oder halbnaakt im flackernden Schein der Fackeln, begleitet vom Gesang des „Miserere“, leidend und um Erlösung flehend durch die Straßen liefen, sich dabei schlugen und geißelten und um Vergebung, Frieden und Brüderlichkeit baten.

Auf diese Weise entstand der Orden der Geißelbrüder, die zur Überlieferung dieser Ergebenheit sich auf das höchste Vorbild der Buße und des Opfers, das Leiden und den Tod Christi, beriefen. Diesem Orden der Geißelbrüder, der auf Anordnung des San Bernardino von Siena um das Jahr 1440 in den Orden "Buon Gesù" umbenannt wurde, wurde auferlegt, am Karfreitagmorgen „zum Gedenken an die Leiden Christi mit einem Sack von Kirche zu Kirche zu ziehen...“.

Diese Prozession, die im Laufe der Zeit die Figur des Christus zusammen mit den Schauspielern in den Rollen der anderen Personen aufnahm, entwickelte sich nach und nach zu einer Darstellung der Passionsgeschichte, in welcher Riten, Personen, Dialoge und Handlungen nachvollzogen werden.

So entstand der Prozessionszug mit Christus, den Dieben, den Priestern und den Soldaten in stets gleicher Reihenfolge, der zur Erinnerung an seinen Ursprung „Turba“ genannt wird.





■ La “Turba”, représentation sacrée du Vendredi Saint, trouve son origine, même si de façon indirecte, dans les mouvements populaires d’invocation à la paix qui se répandirent dans les Marches et en Ombrie vers la moitié du XIIIème siècle. Ce furent les gens les plus humbles et misérables qui portèrent ces mouvements dans les rues et sur les places. Des gens en état de souffrance et épuisés par les luttes perpétuelles entre le Pape et Manfredi, par les guerres incessantes entre les Guelfes et les Gibelins.

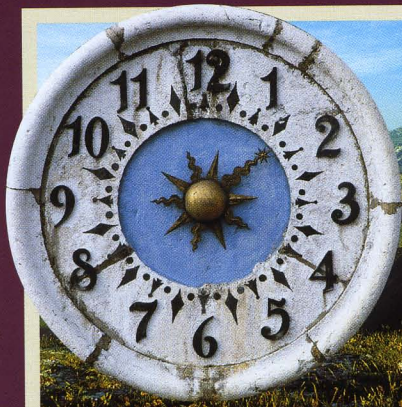
On raconte qu’une révélation divine reçue par un jeune garçon ou un ermite d’Ombrie – la question reste ouverte – annonçait l’imminence d’un très grave fléau céleste à cause des fautes accumulées par les belligérants des deux camps. En 1260, l’exhortation au sacrifice et à la pénitence se répandit au sein du peuple des environs de Perugia afin de conjurer la menace dominante. Hommes et femmes de tout âge se réunirent en processions. Tout en invoquant la sainte intercession de la Vierge Marie, ils se mirent à parcourir les routes d’Ombrie et arrivèrent jusqu’en Allemagne.

En cette année 1260, Cantiano accueillit également la “turba” de repentis et d’implorants de tout âge et de toutes conditions sociales. Vêtus pauvrement ou à moitié nus, à la lumière incertaine et tremblotante des torches, ils marchaient dans la souffrance et dans la rédemption au son des chants du “miserere” en se frappant, se flagellant, implorant le pardon, invoquant la paix et la fraternité.

C’est ainsi que se forma la première Compagnie des Flagellants (Compagnia dei Battuti) qui, pour transmettre la dévotion, répéta au fil du temps le suprême exemple de pénitence et de sacrifice, la Passion et la Mort du Christ. Vers 1440, elle devint la Compagnie du Bon Jésus (Compagnia del Buon Gesù) par volonté de Saint Bernardin de Sienne. Il fut établi que le matin du Vendredi Saint les frères devaient se préparer «a gire col sacho per le chiese in memoria de la passione de Cristo ...».

Au cours du temps, la procession se développa et accueillit la figure du Christ ainsi que celle des acteurs dans le rôle des personnages. La représentation sacrée de la Passion prit donc corps avec la répétition des rites, des personnages, des dialogues, de l’action.

C’est ainsi que naquit, dans l’ordre immuable de Jésus et des Larrons, des Grands Prêtres et des Soldats, le défilé scénique qui aujourd’hui encore conserve le nom de “Turba” en mémoire de ses antiques origines.



# CANTIANO

Tra storia e natura

## FESTE E SAGRE

La Piazza del Gusto

1<sup>a</sup> domenica di maggio

L’Infiolata di S.Giovanni

24 giugno

Sagra del Polentone alla Carbonara

1<sup>a</sup> domenica di agosto

Sagra del tartufo della Valle del

Balbano 2<sup>o</sup> sabato di agosto

Torneo della Balestra “Le Rocche”

3<sup>a</sup> domenica di agosto

Festa della Madonna della Misericordia

4<sup>a</sup> domenica di agosto

Sagra del cinghiale 17 agosto

Mostra Mercato Regionale del Cavallo

- Rassegna del Cavallo del Catria

2<sup>o</sup> sab. e dom. di ottobre

La Turba Venerdì Santo

## I MUSEI DI CANTIANO



Museo Geo-Territoriale



Museo Archeologico



PARCO  
NATURALE  
BOSCO  
DI TECCHIE

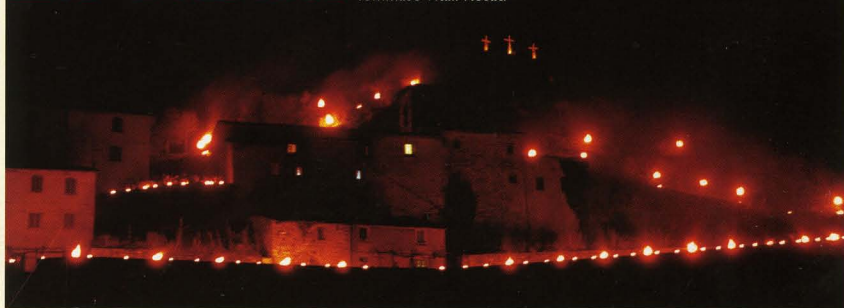


## PROGRAMMA

- ore **05,00** Visita alle sette chiese  
ore **16,00** Chiesa di S. Ubaldo Visita al Santo Sepolcro  
ore **20,30** Sfilata dei personaggi per le vie di Cantiano  
ore **21,00** Piazza Luceoli Cospirazione e tradimento di Giuda  
ore **21,30** Parco della Rimembranza Ultima Cena e cattura di Gesù  
ore **22,00** Piazza Luceoli Processo e condanna di Gesù  
ore **23,00** Colle di S. Ubaldo Ascesa al Calvario  
(la scena è visibile da piazza del Mercato)

# La Turba

Foto di  
Gianni Capodacqua  
Maurizio Bolognini  
Tommaso Vitali Rosati



## FERMARSIA CANTIANO

Hotel Antica Flaminia / Ristorante

Pizzeria Giardino dei Fauni	tel. 0721 783037
Albergo Ristorante Cordelli	tel. 0721 788105
Ristorante Tenetra	tel. 0721 788658
Ristorante Pizzeria Del Sole	tel. 0721 788137
Ristorante Pizzeria Calandrini	tel. 0721 788965
Ristorante Pizzeria Il Cactus	tel. 0721 788783
Ristorante Pizzeria K2	tel. 0721 788627
Ostello San Giovanni	tel. 0721 788321
Country House Sant'Apollinare	tel. 0721 788909
Agriturismo "Arcangeletti"	tel. 0721 788684
B&B Ca' Nicassio	tel. 0721 789239

## Info

**Comitato Organizzatore**  
tel 338 2660154



## Comune di Cantiano

Piazza Luceoli, I 61044 Cantiano  
tel 0721788321 fax 0721789106  
www.comune.cantiano.pu.it  
e.mail:comune.cantiano@provincia.ps.it

© VISIBILIO Edizioni

con il contributo di



Regione Marche



Provincia di  
Pesaro e Urbino



Comunità Montana  
del Catria e Nerone

